

SUD - CILENTO

**DOLORE
E PERDONO**

Mariarosaria scrive
al giovane suo coetaneo:
«La tua sconsideratezza
ha distrutto una famiglia»



La litoranea di Campolongo, dove si verificò il grave incidente



La vittima, Giuseppe Di Paola

«Chi ha ucciso mio padre paghi»

Lettera all'investitore di Di Paola deceduto in un incidente il 22 giugno scorso

ELISABETTA MANGANIELLO

SERRAMEZZANA. «Nelle mie lacrime e dentro di me non c'è perdono per chi ha ucciso mio padre».

È quanto in una toccante lettera scrive Mariariosaria Di Paola, 29 anni, di Serramezzana. Suo padre Giuseppe Di Paola è morto in un terribile incidente stradale la notte del 22 giugno scorso. Il sessantaduenne stava portando il pescato da Acciaroli a Salerno sul suo furgone. Ma non è mai arrivato. Sulla litoranea all'altezza di Campolongo lo scontro frontale con una Wolksfagen Tuareg guidata da un ventiduenne di Capaccio, che se l'è cavata con 15 giorni di prognosi. L'inchiesta tuttora in corso alla Procura della repubblica di Salerno ipotizza l'omicidio colposo.

E proprio al conducente del Suv è diretta la lettera aperta che Mariariosaria Di Paola ha fatto pervenire a "Il Mattino".

«Sono passati quasi dieci mesi da quella tragica notte, quando per colpa della tua irresponsabile condotta di guida non solo hai ucciso il mio caro papà, ma me lo hai massacrato - scrive la giovane - Chi parla è una ragazza della tua età, cresciuta nel rispetto delle leggi e del mio prossimo, in una famiglia che grazie a te non avrà più la gioia di poter vivere serenamente il suo futuro e di chiamare "papà" una persona speciale».

Determinante per l'esito dell'impatto le dimensioni dei veicoli. Di Paola viaggiava su una

Toyota furgonata con un abitacolo ridimensionato, mentre il ventiduenne su un jeppone.

«Correvi ad altissima velocità incurante della vita degli altri come se gli altri su quella stessa strada non valessero nulla, tanto da poterli uccidere, così come hai fatto per poi allontanarti senza neanche fermarti a chiedere perdono».

Alla tragedia della scomparsa del padre si affianca la percezione di un vuoto con ben altre connotazioni. «Mi sono chiesta più volte se tu e la tua famiglia avete una coscienza umana, visto che da quel giorno non vi siete ne visti ne sentiti, né direttamente né indirettamente - prosegue Mariariosaria - Nelle mie lacrime e dentro di me non c'è perdono per delle persone indifferenti come voi. Sicuramente tuo padre ti regalerà un'altra auto più veloce e potente, io non avrò mai più la possibilità di riabbracciare il mio caro papà».

La ragazza conclude, poi chiedendo giustizia e una pena certa. «Spero - dice - che la giustizia del Tribunale di Salerno faccia il suo corso e ti condanni ad una pena effettiva in carcere e la patente ti sia revocata. Io combatterò insieme alla mia famiglia e alle persone che credono nella legge affinché questo avvenga. Combatterò una battaglia per la dignità umana di mio padre e per tutti quelli che, nel futuro, tu e gli altri pirati della strada come te potranno mettere in serio pericolo di vita sulle nostre strade».